

VALLI GIUDICARIE - VAL RENDENA

Il pensiero natalizio comunale è consegnato dai vigili del fuoco

Castel Condino. Come già a Pasqua, la locale amministrazione vuole pensare alle famiglie

CASTEL CONDINO. Già a Pasqua, durante la prima ondata del Coronavirus, ai propri concittadini l'amministrazione comunale di Castel Condino aveva non solo fatto pervenire il biglietto d'auguri, ma

pure consegnato casa per casa la tradizionale colomba. Un gesto apprezzato dalla gente, che di fronte alle restrizioni del momento si era sentita meno sola. Ebbene, ora anche a Natale, quando nuovamente siamo messi sotto scacco dalla seconda ondata della pandemia, ecco che si ripete la stessa iniziativa, però stavolta con il panettone, con i pacchi dovuti consegnati in queste ore dai vi-

gili del fuoco volontari. «È un modo, in questo momento decisamente difficile per tutti, per estendere e far sentire la nostra vicinanza all'intero paese e nel contempo dare lavoro alla nostra Coop acquistando i dolci», fa sapere il sindaco Stefano Bagozzi, il quale sottolinea poi come la realtà epidemica sta segnando in paese una decina di casi. A espletare la procedura, l'amministrazione



• Si consegnano i pacchi-dono

comunale rappresentata dallo stesso sindaco e dagli assessori Gianni, Giada e Fabrizio Bagozzi, nonché i pompieri volontari coordinati dal comandante Walter Bagozzi.

Gli abitanti di Castello, recita un antico detto di paese, vengono definiti "litiganti" ma stando ai fatti quella definizione proprio non calza. Anzi. Giorgio Pizzini, gestore del Bar Colomba e una vi-

ta trascorsa come applicato in Comune però a Cimego, avverte: «Ripercorrendo le sequenze raccontate in un libro dal maestro Abramo Spada (genitore del compianto don Onorio) è riportato che tale infelice etichetta sarebbe da ricondurre non tra castellani ma a vecchie diatribe amministrative all'epoca (1500) in atto con la Pieve di Condino». **A.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo 42 anni la pala trafugata è tornata al suo posto in chiesa

Bleggio Superiore. L'opera dedicata a Santa Giustina era stata rubata a Balbido nel 1978. Era stata dipinta nel 1617 da Giovanni Battista Rovedata su commissione della famiglia Crosina

GRAZIANO RICCADONNA

BLEGGIO SUPERIORE. È ritornata a casa, dopo oltre quarant'anni, la pala d'altare che fu rubata alla chiesa di Santa Giustina di Balbido, nel comune di Bleggio Superiore. La magnifica pala d'altare di Balbido, riguardante la santa cui è dedicata la chiesa dal Seicento, Santa Giustina, dall'altro ieri è stata rimessa al suo posto, dopo un'avventura davvero unica. Si tratta della pala d'altare trafugata nottetempo nel 1978 con le altre pale della chiesa bleggiana, poi recuperata in Germania, a Francoforte, dopo esser finita a Stoccarda nel settembre 1988, recante lo stemma della famiglia committente, i Crosina di Balbido.

La "Madonna con Gesù Bambino e sante Barbara e Giustina", firmata e dipinta nel 1617 da Giovanni Battista Rovedata, dopo il fortunato recupero è stata trasportata presso il laboratorio provinciale di Torre Vanga e nel 1994 è stata restaurata da Francesca Raffaelli e Roberto Perini presso il Laboratorio di restauro dell'Ufficio beni storico-artistici della Provincia Autonoma di Trento.

Giovanni Battista Rovedata (1579-1629), pittore trentino di formazione controriformista, legato all'ambiente del Brisarocci veronese, ma aperto alle correnti d'oltralpe e nordiche, della scuola di Utrecht (da Abraham Bloemaert a Joachim Wtewael). In contatto con l'ambiente di casa di Carlo Gaudenzio Madruzzo, vissuto a lungo in Trentino, la familiarità con la cultura figurativa



• Il sindaco in chiesa, con la pala sull'altare, riconsegnata dopo oltre 40 anni

nordeuropea giustifica quella confidenza con la pittura di paesaggio che emerge dal vivace disegno degli Uffizi raffigurante Tobia e l'angelo.

Decisamente meno coerente il folto novero di pale d'altare che Rovedata dipinse nel secondo e terzo decennio per le chiese delle valli trentine, le quali risentono delle esigenze didascaliche della rigida cultura controriformista, dove eccelle comunque la pala d'altare di Santa Giustina a Balbido, nata dalla committenza della famiglia Crosina.

La famiglia Crosina, di origini padovane, giunge nel paesello di Balbido, in fuga da Ezzelino da

Romano, essendo caduta in disgrazia all'indomani del 1848, la Guerra dei Trent'anni. Al Bleggio trova l'ambiente ideale: avrà anche un principe vescovo a Bressanone, Antonio, artefice della ricostruzione nel Seicento della vecchia chiesa di Santa Giustina a Balbido.

Per merito di don Marcello Farina, curato di Balbido, la pala è stata notata e richiesto il ritorno alla sua "sede" naturale, a Balbido. La sicurezza della pala nel suo antico luogo d'origine è stata invece assicurata con un moderno sistema d'allarme dal benefattore Giorgio Crosina, discendente della famiglia Crosina, attualmen-



• La pala, restaurata e riconsegnata

tea Milano.

La "prima" della pala d'altare tornata dopo 4 decenni alla sua sede naturale, è avvenuta domenica grazie alla festa popolare nella chiesa di Santa Giustina, alla presenza del parroco, don Gianni Poli, e del sindaco Flavio Riccadonna. La popolazione ha continuato a "credere" nel ritorno della sua pala, tanto che al suo posto era stato messo qualche segnaposto "provvisorio": dapprima un crocifisso, da qualche anno un quadretto opera di una signora balbidese. Ora il sistema antifurto assicurerà la permanenza dell'opera d'arte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la nuova Rurale il voto dei soci premia Bonenti

Tione. Per il Cda della Cassa la consulente ha ottenuto più voti. Le nomine dopo Natale

STEFANO MARINI

TIONE. La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella ha reso noti i dati delle preferenze attribuite dai soci a ciascun candidato, risultanze che in un primo momento si era preferito non divulgare. Intanto la riunione del nuovo Cda per eleggere il presidente, il vicepresidente vicario, il vicepresidente e i membri del comitato esecutivo della cassa, inizialmente prevista per oggi, è slittata alla settimana prossima.

La "classifica" dei candidati ad entrare nel nuovo Cda parla chiaro. A esprimersi sono stati 6.760 soci. La consulente Monia Bonenti (ex Cr Adamello Brenta) è risultata di gran lunga la più votata di tutti con 2.338 preferenze. Seconda un'altra donna, Maria Alessandra Mottes (Paganella Rotaliana), che ha raccolto il sostegno di 1.912 soci. Terzo gradino del podio a Lorenzo Cozzio (ex Val Rendena) con 1.856 voti a favore. Poi ecco Fabrizia Caola (ex Pinzolo) con 1.793 preferenze, una manciata in più di Luigi Olivieri (ex Pinzolo) che ne ha raccolte 1.772. Cristian Fusi (Chiese-Bagolino) è invece entrato in consiglio forte di 1.742 voti. A confermare che i soci non discrimina-

no affatto in base al genere ma guardano alle competenze, ottimo anche il risultato di Cinzia Pellegrino che ha ricevuto 1.701 preferenze, a seguire Carlo Ballardini con 1.612, Ruben Donati (Giudicarie Esteriori) con 1.581, Sandro Diprè (Saone) che ha raccolto il sostegno di 1.506 soci e infine Marco Baccagliani (Valle Sabbia) con 1.459 indicazioni a suo nome.

Risultati che danno l'idea della battaglia per entrare. Michele Giustina e Andrea Sartori, che competevano nell'ambito elettorale della Val Rendena, sono rimasti fuori dal Cda pur raccogliendo rispettivamente 1.578 e 1.145 voti. Stessa sorte toccata a Piero Vaglia (1.388), Dina Passardi (1.132) e Tullio Pernisi (924), che duellavano invece nell'ambito ex Cr Adamello Brenta. Fuori dai giochi infine anche Daniele Rigotti (911) che si era proposto sul territorio della Paganella Rotaliana.

Contestualmente ai risultati delle elezioni per il Cda sono stati forniti anche quelli del collegio sindacale. La più votata è ancora una donna, Rossana Maratti con 2.610 voti, diventata sindaco effettivo assieme a Marco Polla (2.458 preferenze). Maratti ha raccolto addirittura più voti di Luca Tomasi (2.605 voti) che però è stato eletto presidente del collegio sindacale. Come da accordi pre-fusione infatti la posizione sarebbe stata assegnata al candidato più votato proveniente dall'ambito della ex Cr Adamello. Sempre a tema collegio sindacale, eletti anche 2 sindaci supplenti: Roberto Tonezzer (1.233 voti) e Darwin Bottamedi (1.101), escluso invece Giovanni Fratruolo (704).

Fatta la "classifica" resta da vedere se i numeri corrispondano alle cariche. Come detto la riunione del nuovo Cda decisiva in questo senso si sarebbe dovuta tenere oggi ma il desiderio di svolgerla in presenza ha consigliato un rinvio a dopo il Natale. Come finirà? A giudicare dai voti in pole position dovrebbe esserci l'ex presidente della Cr Adamello Brenta Monia Bonenti. A contare saranno però gli equilibri e gli accordi fra i vari eletti per cui il favore dei soci potrebbe non bastare e clamorosi ribaltoni non possono essere esclusi a priori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'albero suggella il forte gemellaggio con Mantova

Pinzolo. Uno splendido abete rosso inviato dal Comune a conferma di molti secoli d'amicizia

PINZOLO. Il forte legame di amicizia che unisce la comunità rendenese a quella mantovana, ha portato Pinzolo alla consegna di un maestoso abete di Natale a Mantova. Una frequentazione che è davvero plurisecolare e risale a quando gli emigranti dalla Val Rendena scendevano a Mantova per lavorare come segantini, carpentieri, scaricatori a Porto Catena, salumai e arrotini.

«Oggi - afferma l'assessore co-

mune Luca Vidi che ha delegato a patrimonio, agricoltura, foreste e ambiente - questa tradizione di amicizia e vicinanza si è rinnovata nel dono del maestoso abete di Natale alla città di Mantova. Un abete rosso che suggella il gemellaggio che da tanti anni lega la città lombarda con il nostro Comune».

L'albero ha circa 70/80 anni, è stato tagliato nei boschi in località Circinà e, prosegue Luca Vidi, «il taglio è stato effettuato previa assegnazione da parte degli agenti di custodia forestale, referenti per i comuni».

Il maestoso abete rosso dapprima è stato collocato provvisoria-

mente davanti al Duomo, poi è stato definitivamente posato e adobbato in piazza Sordello, la piazza principale di Mantova. Nella foto, quasi a "scortare" l'abete, due "rendeneri doc", Paolo Sartori, da settembre 2018 questore a Mantova, e Marco Collini, primario emerito in pensione dall'Azienda ospedaliera della città dei Gonzaga. L'albero di Natale, nonostante il periodo difficile e doloroso, avvicina concretamente le due comunità e permette ai mantovani di non rinunciare al clima natalizio, fatto di profonda fede e speranza. La stessa che nel 1500 animava la comunità di rendenese a Mantova, si legge nelle crona-



• Il maestoso abete a Mantova

che, che «senza abbandonarsi allo sconforto e alla fatica fisica riuscirono a realizzare il loro desiderio, a superare i tempi perigliosi lasciandoci una meravigliosa eredità fatta di esempio, fiducia nel domani e di bellezza artistica espressa nella mensa sacra».

L'11 novembre scorso a causa del Covid 19, le due comunità non si sono potute incontrare nella chiesa di via Pomponazzo dov'è l'altare della "comunitatis Pinzoli" e celebrare assieme, come avviene dal 1988, la festa di san Martino e portare un fiore sul tumulo dove sono sepolti alcuni emigranti della Valle. **W.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA